

La donna, la religione e l'organizzazione

Cara compagna,

Tu mi chiedesti un giorno: un'operaia cristiana può essere organizzata senza che la sua fede religiosa venga menomata? Molte mie compagne di lavoro hanno paura ad organizzarsi nelle nostre Leghe di resistenza, perché dicono che i socialisti sono contro la religione.

Io ho ricordato quella tua domanda ed oggi molto volentieri rispondo e ti dico subito: Sì, un'operaia cristiana non solo può ma deve essere organizzata in qualsiasi organizzazione socialista. E ti dico di più. Affermo che il dovere di una convinta seguace della dottrina di Cristo è proprio quello di organizzarsi, cioè di assecondare gli sforzi che la propria classe compie per elevarsi sempre più.

Tu saprai che le religioni sono molte ma che l'organizzazione socialista per la lotta di classe è una e sola, in tutto il mondo, e che essa accoglie i lavoratori e le lavoratrici di tutte le religioni. Il solo titolo per appartenervi è quello di non essere una signora, ma una sfruttata, non una che vive di rendita, ma una salariata che sente il dovere di migliorare la propria sorte e quella dei propri figli.

Quando mai si è chiesto ad una organizzata: sei tu ebrea o cattolica, sei tu maomettana o buddista? Mai. La religione è un affare privato che ciascuno regola come vuole. Padronissima di venerare Maometto o di fare la novena a Santa Elisabetta.

Io però voglio dimostrarti come il concetto dell'organizzazione sia in armonia colle più alte concezioni religiose e risponda alla verità dei destini umani verso la quale Cristo ha voluto condurre il popolo oppresso.

E qui permetti che ti faccia brevemente un po' di:

Storia delle religioni

Cristo, e i grandi profeti, o inviati da Dio, che lo hanno preceduto, Buddha in India, Zaratustra in Persia, hanno predicato l'uguaglianza, l'abolizione del privilegio, la lotta del bene contro il male o della luce contro le tenebre, in una società dove le divisioni di classe erano ancor più profonde di oggi, e più atroce la oppressione delle classi soggette. I sudditi appartenevano al re e alle caste dominanti che avevano su di essi, sulle loro famiglie, sui loro averi, il diritto di proprietà, di vita e di morte, come noi lo abbiamo sugli animali che ci appartengono.

Colla loro predicazione questi uomini, chiamati *messia*, hanno spinto l'umanità verso il proprio miglioramento morale, assecondando così la grande legge dell'evoluzione.

Legge dell'evoluzione

Tu devi sapere che questa legge regola la vita universale. Evoluzione vuol dire trasformazione, passaggio da un grado inferiore ad uno superiore. Questa legge non ha limiti; cioè non ha un punto fisso a cui giungere e nel quale arrestarsi, ma va sempre più innanzi.

Tutto nell'Universo ubbidisce a questa legge perché tutto è venuto da forme più semplici, indistinte e tutto va verso forme sempre più perfette.

Così gli astri da una nebulosa, così tutti gli esseri viventi, l'uomo compreso, da una cellula elementare, così le società civili dalle prime orde e tribù.

Questa legge si manifesta per mezzo della lotta. La trasformazione da una forma inferiore in una superiore avviene sempre per un attrito, per uno sforzo, per un dolore. I miglioramenti sociali non avvengono mai pacificamente, ma sempre in seguito ad un urto. Così dei moti rivoluzionari che hanno principio alle trasformazioni sociali.

I grandi profeti dell'umanità furono gli strumenti dell'evoluzione e precisamente di quella spirituale che tende a migliorare i rapporti fra uomo e uomo. 600 anni prima di Cristo, Buddha, nell'India, dove vigeva una assoluta divisione di caste tanto che era delitto per un uomo di una casta superiore avere rapporti con una donna di una casta inferiore, Buddha, che la leggenda vuole figlio di re, predicò l'uguaglianza, disse che le caste non dovevano esistere,

che di fronte a Dio tutti gli uomini sono uguali.

Naturalmente, egli ebbe i suoi seguaci fra il popolo e non fra le caste dominanti che si vedevano scosse nel loro privilegio. 600 anni dopo, Cristo ripeté gli stessi insegnamenti e il popolo lo seguì, lo adorò come Dio. La figura di Cristo si eleva su tutte le altre per il fatto che egli sconfì colla propria vita e coi propri tormenti l'insegnamento che impartiva alle folle.

Perché dunque Cristo fu dileggiato come un buffone, incoronato come un re da burla e condannato a morire sulla croce?

Semplicemente perché aveva percorso i tempi dando all'umanità la spinta al miglioramento morale e condannando perciò ogni insegna-

mento religioso che mirava non al miglioramento degli umili ma a mantenere il privilegio dei potenti. «Sepolcri imbiancati», egli chiamò quei falsi sacerdoti che non predicavano la verità, ma cercavano di mantenere il proprio predominio sui deboli e sugli ignoranti.

E fu proprio mandato a morte, come un anarchico, come sovvertitore dell'ordine pubblico, in quanto dava alle folle la spinta al loro miglioramento e intaccava la legge che sanciva e proteggeva il diritto del potente.

Uomini grandi: poeti, scienziati, filosofi, in tutti i tempi, indagando le leggi della natura e della vita, intuirono prima, dimostrarono poi, la legge dell'evoluzione e ci diedero la conferma scientifica di ciò che era stato intuito nel campo morale dai grandi profeti.

SIMONA MARTINI.

(Continua).

A una donna che non conosco

Forse tu non leggerai questo ch'io scrivo e che ho pensato per te, ma, chissà... può darsi anche che la mia voce ti giunga tassa, nel borgo lontano dove ti ho vista, in una giornata meravigliosa di sole, ascoltare commossa, la parola di un oratore socialista. Io ti ero vicina e ti guardavo: nei tuoi occhi, sul tuo volto espressivo, io leggevo ora la lieta meraviglia di chi sente, da un ignoto, dirsi ciò che tu sempre avevi nel cuore e non hai saputo esprimere mai; ora l'accoramento per un ricordo che torna ed è ricordo di dolore passato, ma non finito... Forse hai rivissuto le ore ansiose dei terribili giorni della guerra, forse il pensiero di una creatura che ti fu cara e che non è più tornata ha velato di lacrime i tuoi occhi, mentre ascoltavi intenta.

Io ti ho guardata sempre, finché ti sei allontanata e ti ho intesa dire alla tua compagna: «Quante cose vere, ma noi donne, che ci possiamo fare? Se si fosse degli uomini, oh! allora».

Avrei voluto fermarti e dirti quello che ora ti scrivo, ma un gruppo di giovani ti nascose ai miei occhi e non ti vidi più. Ignota, piccola donna che hai seguito con attenzione commossa la parola di chi, sapendo tutte le sofferenze ti additava una mèta fulgida, non scuotere la testa con lo scaramento di chi crede inutile la propria opera, il proprio lavoro. Se tu hai sentito battere il tuo cuore alla predicazione, nuova per te, se hai sentito in quella, la purezza della verità, quanto bene anche tu potrai fare, sia pure solo nel breve cerchio della tua famiglia! Tu sai: talora la pace esula dalle quiete stanze famigliari ed i piccoli bronchi, le brevi risposte sgarbate cedono ai litigi e, infine, alle contese più aspre. L'indifferenza e peggio entrano nel cuore di chi aveva sognato una vita calma di affetti. Talora è l'uomo, il colpevole, più spesso la donna che, permette a me, donna, di dirlo, è in generale, più gretta di spirito, più egoista dell'uomo.

Ella, non vuole spaziare l'occhio, oltre la cerchia famigliare, vive nell'ora presente e non sa e non vuole, vedere più lontano. Quando il marito, il padre, il fratello, che hanno imparato non solo a soffrire ma anche a conoscere la cagione prima delle loro sofferenze di cui sentono tutta la grande ingiustizia, vogliono sapere e per sapere leggono, discutono, cercando il perché logico delle cose e non si appagano più delle opinioni imposte e della rassegnazione sciocca, tu ascolti e cerca di astrarli con loro. Non imponere loro il silenzio, non ferirli con parole scortesie e peggio: interessati a quanto essi dicono. Sono cose che riguardano anche te, perché anche tu soffri delle ingiustizie sociali, anche i tuoi figli sanno la miseria dolorosa: per essi tu hai il dovere di sapere perché tu sei infelice, perché anch'essi lo sappiano e lo ricordino, quando saranno cresciuti. Fa che i tuoi uomini, trovino in te la compagna fida che li sappia intendere ed a cui possano dire tutti i pensieri, tutte le speranze. Eviterai che cerchino di soffocare nel vino le amarezze di cui saresti cagione, comportandoti in modo diverso.

Piccola donna ignota! non dire che tu nulla puoi, in pro' del socialismo. Tu puoi facilmente incoraggiare i timidi con la dolcezza della persuasio-

ne, puoi vincere gli spiriti restii. Chiedi a tuo marito, a tuo fratello che ti diano a leggere i giornali, gli opuscoli che giungono loro; sollecita da essi le spiegazioni che tu desideri. Quando sarai con le amiche consuete, raccolte in cerchio, parla di ciò che tu hai inteso e letto, fa che esse ti ascoltino e imparino a pensare. Chiedi la ragione di tutti i tuoi dolori, di tutte le sofferenze, chiediti la ragione del disagio economico e morale della tua classe e non appagarti delle solite risposte vuote e cattive, oh, cattive sai, più che tu non pensi, di coloro che si compiacciono della tua ignoranza e di quella dei tuoi, e, quando avrai compreso ciò che ora non sai, sentirai il bisogno di discutere anche tu e di difendere il socialismo che è la tua difesa e di amare il socialismo che è e deve essere la tua speranza perché solo, tra tutti, ti parlo la verità. Rifletti: tutti speculano sulla tua ignoranza e non sanno che dirti: «Acccontentati della tua miseria, straziali il cuore con le lagrime dei tuoi figli, lascia che il sole splenda per altri, tu soffri tutte le angosce di una vita di sacrifici perché così è stato sempre, perché Iddio vuole che sia così e alla sua volontà tu devi pure piegare la fronte senza un lamento».

No, piccola ignota, non questa, è la parola del socialista. Egli dice: «Ribellati, ricerca la causa del tuo dolore, del pianto dei tuoi figli: Gesù non ha mai detto che tu debba soffrire così e chi vuol fartelo crede-

re, lo bestemmia, se pure indossa un abito talare. Oh quando tu saprai, molti errori cadranno dalla tua mente e potrai sentire tutta la bellezza di una dottrina, per difendere la quale tante giovani vite sono state spezzate o sono state gettate a marcire nelle galere. Ricorda che tutti i grandi ideali che hanno sconvolto il mondo, sono costati lacrime e sangue, perché ledevano gli interessi di pochi, i quali, per godere, avevano bisogno delle sofferenze dei molti, ma ricorda pure che essi, hanno trionfato sempre a qualunque prezzo.

Così avverrà, credimi, dei socialisti.

Fabbrica di uomini

Cara Romilda,

Permettimi di aggiungere un'osservazione alla tua risposta data a C. C. Mazzola nelle «Voci dalle Officine e dai Campi».

I nostri sigg. padroni, con la massima disinvoltura sono capaci di sostenere tesi contrarie a seconda delle esigenze del momento. Dò un esempio. Il giornale di Londra, il *Daily Telegraph* per combattere il programma di riforme adottate dalle donne del «Labour Party», in un recente Congresso non si vergogna di ragionare in sostanza così: Il mantenimento dei figli della nazione dalla collettività potrebbe essere una gran bella cosa se si trattasse di far nascere il massimo numero di figli, ma siccome sembra al prudentissimo giornale borghese che nonostante le stragi della guerra e della spagnola la popolazione sia troppo numerosa per il conforto di lor signori, non si dovrebbe favorire la procreazione di grandi famiglie coll'aiutare le madri ad allevare con minor sacrificio i loro figli.

Questo ragionamento spudorato e stordito nello stesso tempo, viene giustificato poi con la scusa di voler coltivare le virtù della prudenza, della previdenza e del senso della responsabilità nelle...

Il «Daily Telegraph» non dice in chi, ma s'intende nelle disgraziate che hanno commesso il peccato di... maternità!

Le donne faranno bene a ricordare queste cose, non per nutrire odio contro questi prostituti della penna, ma per valutare giustamente la poesia e l'idealismo con cui la borghesia si compiace di parlare della donna, della madre, dell'angelo della casa...

SOFIA GUIDINI.

«La voce della patria»

(Tela di G. Costantini)

Siedono all'imbandito desco intorno Vecchi, bambini e sposi: dall'aperta Finestra ride tra le piante il giorno: Ma scoppia un colpo di cannone: all'erta!

La porta si spalanca, e tutto intorno Si diffonde il terror: dalla scoperta Soglia si scansa, e ai colpi dà lo storno Piegandosi il fanciul come lucerta.

Solo l'imbaccucata età, ormai priva D'altri vigili sensi, con feroce Fame divora e ad altro non par viva.

Ma l'uom si leva. Lui chiama la voce, Lui vuole, lui trascinerà alla riva Sanguigna il mostro invisibile, atroce,

Che mentre ancor nutrica un sen di sposa Latra ora in casa nell'orrida attesa: Dritto sta l'uomo: nella stretta ascosa

Della man che cercata a lui si è tesa (L'altra sorregge un fantolin di rosa) Di una doppia tempesta la contesa

S'addensa muta. Oh! i deboli lasciar! «Qualunque cosa avvenga... ch'io ritorni "O ch'io non debba più, mai più tornar...»

"Se resti sola ai lor miseri giorni... (Qui par le man si vogliono avvinghiar) (Un tremito percorre i bei contorni

Di lei...) Colloquio è questo senza motto: E' uno spasimo acuto: è un'ombra spessa: E' di gemiti fondi un chiuso fiotto:

E' un urlo lungo... è una eroica promessa.

CRISTINA BACCI FONTEBASSO.

Per l'assistenza infermiera

Si trova davanti al Senato un progetto di legge, che riportiamo più sotto, il quale dovrebbe rappresentare il primo passo verso una sistemazione dell'assistenza infermiera che in Italia è ancora in uno stato addirittura rudimentale.

La creazione di un corpo d'infermiere d'ospedale modernamente istruite contribuirebbe certo enormemente a migliorare la nostra assistenza ospedaliera, come pure sarebbe di primaria importanza per la salute e per la vita igienica del nostro popolo la istituzione d'infermiere professionali per l'assistenza a domicilio e la diffusione su più larga scala, e con criteri veramente tecnici, di quelle «assistenti sanitarie» che si affacciano timidamente nell'ambiente industriale e medico italiano ed alle quali è riservato un compito importantissimo nella formazione dell'invocata «coscienza igienica» della Nazione.

Ma, cosa fa il Governo per favorire la assistenza infermiera? studia forse un progetto di sistemazione degli ospedali, un programma di lavoro, una regolamentazione stabile e perciò uniforme della nuova istituzione? stanzia all'uopo un fondo sufficiente?

Niente di tutto questo. Si riserva puramente e semplicemente il diritto di autorizzare i Comuni, le istituzioni pubbliche di beneficenza ed altri Enti morali, a istituire scuole convitto per infermiere professionali; potremmo dire che è già qualche cosa di fronte all'atteggiamento governativo di pochi anni or sono quando il bilancio dell'Ospedale Maggiore di Milano veniva cancellata l'appostazione per la creazione di una tale scuola; ma è praticamente una burlesca turlupinatura del pubblico e dei medici, se si pensa alla situazione finanziaria di tutti i grandi Comuni (i soli che potrebbero essere autorizzati perchè le scuole dovrebbero essere annesse, secondo il progetto di legge, ad un grande ospedale medico-chirurgico), e più alla disastrosa situazione degli ospedali, i quali non hanno ormai più neppure quanto basta per tirare avanti alla meglio.

Ma forse non tutto è turlupinatura in questo disegno di legge monco e senza capo nè coda: ma v'è il tentativo di affidare all'«industria privata» o alla bottega professionale (cioè agli «altri» Enti morali, nonché ai Comitati costituiti allo scopo) secondo il progetto di legge) una funzione che spetta per diritto, e per dovere, anche ai Comuni ed agli Ospedali, i quali sono impossibilitati ora a provvedere per l'incuria del Governo, di tutti i Governi, verso tutto ciò che è assistenza ospedaliera.

Nè ci consta finora di «felici iniziative» in proposito della Direzione Generale di Sanità.

Comunque, l'inabile tentativo non ci lascerà spettatori indifferenti.

V. F.

Disegno di legge

ART. 1. — I Comuni del Regno, le istituzioni pubbliche di beneficenza ed altri Enti morali, nonché Comitati costituiti allo scopo, possono essere autorizzati dal Ministero dell'Interno a istituire e gestire scuole-convitto per infermiere professionali ai fini della presente legge.

ART. 2. — Ai Comitati di cui all'articolo precedente può, con decreto del Ministero dell'Interno, essere riconosciuta la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il raggiungimento del loro fine e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono.

Essi godono del beneficio del gratuito patrocinio nelle cause attive e passive nelle quali sono interessati.

Il riconoscimento della personalità giuridica potrà essere concesso con lo stesso atto che concede la autorizzazione ad istituire la scuola.

ART. 3. — Le scuole-convitto di cui all'articolo 1 devono essere annesse ad un grande ospedale medico chirurgico, essere dirette da una infermiera di alto valore professionale e provvedere al servizio di assistenza immediata di almeno parte delle corsie dell'ospedale.

Il tirocinio pratico sarà triennale e quando sia superato lo esame alla fine del terzo anno darà diritto al conseguimento di un diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera; il cui possesso costituisce titolo di preferenza per l'assunzione a posti di servizio di assistenza immediata negli ospedali dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di altri Enti morali.

ART. 4. — Le anzidette scuole-convitto per infermiere professionali sono poste sotto la diretta vigilanza del Ministero dell'Interno, che può concorrere a facilitarne la istituzione e la vita, oltrechè con la concessione delle agevolanze previste dalla Legge 21 aprile 1921, n. 596, con il conferimento di contributi nelle spese di funzionamento a carico dei fondi stanziati allo scopo in bilancio.

ART. 5. — Con speciale regolamento, da approvarsi con Regio Decreto, su proposta del ministro dell'Interno, saranno dettate le norme per l'esecuzione delle disposizioni precedenti.

In particolar modo esso determinerà le condizioni e le formalità, diverse da quelle conseguenti dell'art. 3 con le quali, in via transitoria, infermiere laiche o religiose possano essere ammesse all'esame del secondo ed eccezionalmente del terzo anno di tirocinio, di cui al suddetto articolo.

«O bianca libertà — tu sei davvero — Figlia prediletta del cielo. — Pane, vino, tu hai tutto in abbondanza. — Io amo la libertà come una sposa. — Di giorno nel mio pensiero, di notte nei miei sogni. — Essa toglie tutte le miserie della mia patria ma la natura incostante della Libertà — mi impedisce di raggiungerla — i miei fratelli sono poveri schiavi».

(DA UN INNO CINESE).